

Domenica 30 marzo 1997

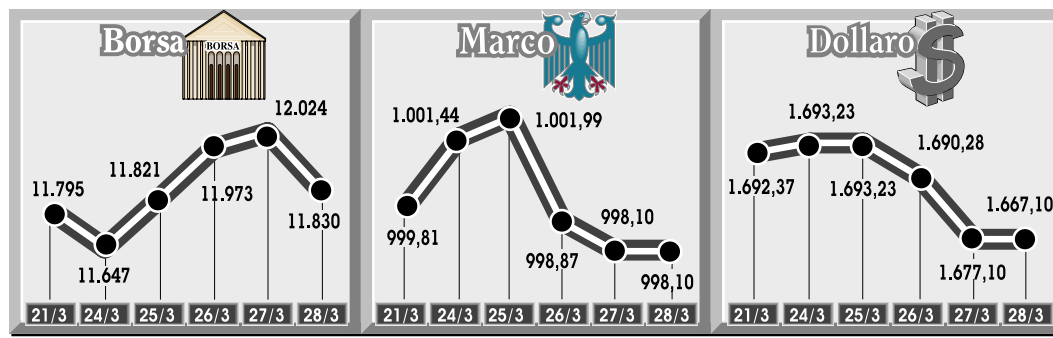
12 l'Unità

ECONOMIA e LAVORO

Affitti: più del 50% sono contratti «fuorilegge»

Le offerte di abitazioni in affitto nel rispetto della legge sui patti in deroga sono il 13,1% a Napoli, il 32,6% a Venezia, il 36,8% a Roma, il 43,3% a Firenze, il 67,7% a Milano. Il resto delle offerte è dunque fuori dalla legge. È quanto emerge da una rilevazione Siset. «Un'area di

evasione dunque che supera di gran lunga il 50% del settore e che spiega le difficoltà della proprietà ad accettare norme sulla trasparenza», dice il segretario del Siset Giovanni Libero. Per non parlare dell'onerosità dei canoni. A Milano, nel centro storico, i canoni offerti incidono sul reddito medio dal 60 all'82,2%; a Firenze dal 62,3% al 67,6%; a Roma dal 57,4 all'88,6%; a Napoli dal 43,2 al 60%.

**«Financial Times» Finmeccanica dall'Iri al Tesoro**

Trasferire la quota di controllo della Finmeccanica dall'Iri al Tesoro, come è stato fatto per la Stet: è il suggerimento avanzato in un commento pubblicato ieri dal «Financial Times» sulla situazione dell'azienda italiana attiva nei settori dell'energia, della difesa e dei trasporti.

Secondo l'autorevole quotidiano economico britannico, in questo modo si potrebbe accelerare la privatizzazione introducendo i cambiamenti strutturali del gruppo che l'Iri sarebbe riluttante ad attuare sin qui. Sempre secondo il «Financial Times», sarebbe necessario sviluppare alleanze e partnership settoriali europee per poter valorizzare i vari settori di attività della holding dell'Iri, Finmeccanica.

Insegnanti Non si ferma la «fuga» in pensione

ROMA. A «ripararsi» per ora sono stati pochi, pochissimi. La prima proroga del governo per revocare la domanda di pensionamento (fissata al 31 marzo ma ripetuta dal governo nel decreto legge sulla manovra bis in altri 15 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del provvedimento) ha registrato fra i docenti un'ampia conferma delle loro intenzioni. Dai dati, seppure provvisori, dei Provveditorati delle grandi città (Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo) il numero dei dipendenti della scuola in fuga dal lavoro resta elevatissimo. In attesa dei dati definitivi (si attende l'invio delle pratiche dalle scuole ai Provveditorati), si parla di 70-80.000 richieste, contro le 30.000 uscite «normali». Ad accogliere l'appello a riparsi solo in 170 su 4.377 domande presentate a Milano (nel '96, erano state 1.700); 161 a Firenze su oltre 1.000 domande (+40%); 174 a Roma su circa 5.000 richieste (lo scorso anno 3.066); 10 a Genova su quasi mille richieste; un centinaio a Palermo su 1.700 domande (700 in più del precedente anno); 43 a Napoli su 2.600 (nel '96 furono 2.114, nel '95 1.148). A Torino, a fronte di 2.630 domande (1.087 lo scorso anno) i ripensamenti stanno arrivando ad un ritmo di 10-12 al giorno, mentre a Bari sono pari al 10% delle 2.050 richieste (1.100 l'anno scorso). A Bologna, dove le domande di pensionamento sono quasi raddoppiate rispetto allo scorso anno (973 contro 500), i ritiri sono stati 24. Difficile dire se il blocco di sei mesi delle liquidazioni per i pubblici dipendenti che decidono di cogliere l'ultimo appuntamento con la pensione-baby riuscirà ad arrestare la fuga di massa dalla scuola.

Tutti i distributori chiuderanno, sia in città che sulle autostrade, dalle 19 del 14 aprile fino alle 7 del 18

Benzinai, decisi 3 giorni di sciopero Ma l'Eni conferma i tagli ai prezzi

I sindacati dei gestori sostengono che un' esasperata concorrenza getterebbe fuori mercato migliaia di impianti. Da ieri 300 punti Agip e Ip «self service» praticano 50 lire di sconto. Bernabè: «Grande successo». Le parti convocate dal governo.

ROMA. È in pieno svolgimento la guerra proclamata dalle organizzazioni dei distributori di carburante contro l'Eni, responsabile di aver deciso una riduzione del prezzo della benzina applicabile alle pompe «self service» Agip e Ip. Ieri è stato deciso che verrà attuata una chiusura dei distributori, sia negli impianti stradali che in quelli autostradali, dalle ore 19 del 14 aprile alle ore 7 del 18. I sindacati dei gestori minacciano anche ritorsioni nei confronti di quelle compagnie che si adoperassero per scoraggiare la riuscita della protesta: si potrebbe arrivare fino a decidere aumenti anche di 100 lire sui prezzi.

Non è ancora detto che il conflitto sia destinato a divampare finendo così con il punire soprattutto gli utenti automobilisti. Il sottosegretario all'Industria Umberto Carpi ha infatti convocato per mercoledì 2 aprile tutte le parti al ministero. Certo è che i toni della polemica si sono fatti roventi anche perché in discussione non è tanto la prospettiva di una perdita di introiti dovuta ad un acuirsi della concorrenza quanto piuttosto le forme che assumerà la ristrutturazione dell'intero settore della distribuzione, giudicata da tutti ormai indilazionabile.

Tutto è partito, come è noto, dall'annuncio dell'Eni che, a partire dalla mezzanotte di venerdì, tutti gli impianti Agip e Ip «self service» localizzati sulle autostrade e sulle tangenziali avrebbero applicato una riduzione di 50 lire del prezzo di super e gasolio. L'iniziativa, secondo l'ente petrolifero italiano, è poi destinata ad ampliarsi fino a coinvolgere, nel giro di qualche settimana, anche gli impianti cittadini di maggiore dimensione, in tutto 1.500 punti vendita. L'Agip Petroli ha diffuso ieri un comunicato per far sapere che tutto stava andando secondo i piani. Il presidente dell'Eni Bernabè ha definito l'iniziativa un «grande successo» sottolineando il gradimento ottenuto già ieri, primo giorno di sconti, dai gestori degli impianti e, soprattutto, dagli automobilisti.

Come prima intenzione la compagnia avrebbe dovuto accollarsi solo una parte dell'onere della riduzione del prezzo, il resto, sino a un terzo dello sconto e cioè per diciassette lire al litro, avrebbe dovuto ricadere sulle casse dei gestori degli

impianti. Ma, stando a quanto affermano i sindacati di categoria, l'Agip, di fronte alla sollevazione dei benzinai, avrebbe poi moderato la richiesta di contributo a carico dei gestori, riducendolo a 10 lire o addirittura, secondo alcune «voci», annullandolo del tutto.

A prescindere comunque dal rapporto che lega l'ente petrolifero ai gestori dei distributori Agip e Ip, il problema sollevato dalla decisione di ridurre i prezzi coinvolge tutta la rete distributiva. Le tre maggiori organizzazioni dei benzinai - Fegica, Faib e Figisc - motivando ieri la decisione di sciopero non hanno negato che esistono margini per la riduzione dei prezzi. A detta di Giuseppe Genivi, presidente della Faib, sarebbero dell'ordine di 55-67 lire al litro. Ciò che i sindacati contestano è che l'Eni, forte di una posizione di dominio sul mercato italiano, avvii unilateralmente una guerra dei prezzi destinata a gettare fuori mercato molte migliaia di impianti. I gestori hanno già preannunciato il licenziamento di 10.000 dipendenti, ai quali, sostengono, se ne potrebbero aggiungere altri 20.000, in seguito alla chiusura di 15.000 impianti.

Sempre Giuseppe Genivi ha spiegato ieri che «se una stazione di servizio applica uno sconto di 50 lire, come quello deciso dall'Eni, quella a fianco è costretta a chiudere, e senza ricavare alcun indennizzo». La ristrutturazione della rete invece, secondo i sindacati, andrebbe fatta concedendo ai distributori che finissero fuori mercato un indennizzo per la chiusura dell'impianto.

Il governo segue la vertenza con comprensibile preoccupazione ma anche con un dichiarato interesse. Il sottosegretario Carpi ha parlato ieri di «attenzione per il primo passo compiuto da Agip e Ip in vista di una razionalizzazione della rete distributiva dei carburanti in Italia». A detta di Carpi «il contributo che l'Eni ha deciso di dare ad un significativo abbassamento strutturale dei prezzi si iscrive in una logica da cui speriamo possano venire riduzioni che vadano oltre questo primo segnale». Il governo comunque, dice Carpi, non ha mai pensato che da questa operazione debba uscire penalizzata la categoria dei gestori.

Edoardo Gardumi

PAESE	%	PAESE	%
Danimarca	10,0	Polonia	7,2
Islanda	9,8	Germania	7,1
Grecia	9,4	Turchia	6,8
Austria	9,0	Gran Bretagna	6,7
Svezia	8,6	Olanda	6,7
Finlandia	8,5	Italia	6,4
Norvegia	8,5	Lussemburgo	6,1
Nuova Zelanda	8,4	Canada	5,6
Ungheria	8,4	Spagna	5,6
Rep. Ceca	8,3	Messico	3,0
Francia	7,6	Svizzera	2,7
Irlanda	7,5	Australia	2,6
Portogallo	7,5	Usa	2,2
Belgio	7,3	Giappone	1,5

I raffronti in uno studio dell'Ocse Le tasse sui consumi più basse in Italia che negli altri Paesi

ROMA. Nel settore della tassazione indiretta l'Italia resta sotto le medie della Ue e dell'Ocse. Abituata a figurare nelle parti relativamente alte delle classifiche per la pressione fiscale, l'Italia - secondo i dati Ocse - si sposta invece verso quelle basse se si limita l'esame alle forme di tassazione generale dei consumi (costituite in quasi tutti i Paesi principalmente dall'Iva) e a quelle di tassazione specifica di singoli consumi. Secondo uno studio sulla tassazione dei consumi, pubblicato appunto dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico di Parigi in questi giorni, l'Italia presenta un livello di tassazione sul consumo in generale pari al 6,4% del Pil (i dati per tutti e 281 Paesi Ocse sono riferiti al 1994), contro una media Ocse del 6,7% ed un media dell'Ue del 7,6%. In termini di incidenza sul totale delle entrate fiscali, l'Italia è al 15,4% contro il 17,5% della media Ocse e il 17,9% della media Ue. Analizzando l'evoluzione nel tempo, l'Ocse osserva che le imposte generali sui consumi (Iva e analoghi) hanno visto crescere sistematicamente la loro importanza: nel 1965 questo tipo di imposte aveva infatti un'incidenza limitata al 3,4% del Pil nella media Ocse. A muoversi è stata appunto l'Iva, via via introdotta in quasi tutti i Paesi (in ambito Ocse attualmente non applicano l'Iva soltanto gli Stati Uniti e l'Australia); inoltre mentre moltissimi Paesi hanno via via alzato l'aliquota normale, nessuno ha deciso di abbassarla.

loga la posizione per quanto riguarda la tassazione di specifici beni (benzina, tabacco e così via): l'Italia presentava nel 1994 un'incidenza delle «accise» sul prodotto interno lordo del 4,4% contro il 4,8% della media Ocse e il 5% della media Ue. L'incidenza sul totale delle entrate fiscali è del 10,6% in Italia contro il 12,7% dell'Ocse e il 12% dell'Ue.

Serve una «dichiarazione di responsabilità»

Maxicensimento invalidi Martedì scadono i termini

ROMA. Scade martedì 1 aprile per oltre un milione di cittadini invalidi il termine fissato dal governo per presentare la «dichiarazione di responsabilità» sulla propria infermità. Il maxicensimento dei cittadini disabili - deciso nell'ultima Finanziaria - servirà a smascherare i cosiddetti «falsi invalidi», e si ripeterà ogni anno. L'autocertificazione riguarda chi fruisce dell'indennità di accompagnamento per il 100% di invalidità, di assegni mensili per handicap parziali, gli iscritti a liste speciali di collocamento, i cittadini invalidi che lavorano. In tutto, secondo una stima fornita dalle associazioni di tutela, oltre un milione di persone. Per il governo, in questa fase emergenziale almeno 200.000 casi di illeciti. Oggi il ministero dell'Interno spende circa 16.000 miliardi ogni anno in vari tipi di sussidi ai cittadini indigenti, sussidi cui molti non hanno diritto.

Non sono mancate però le polemiche. Non tutti i disabili, infatti, secondo le associazioni di tutela, potranno avere le carte in regola entro il

termine. Colpa delle farraginosità e dei ritardi dei ministeri coinvolti nell'operazione di autocertificazione (Interni, Lavoro e Tesoro). Il ministro della Funzione Pubblica Bassanini ha ribadito nei giorni scorsi che è una legge del Parlamento a sancire un termine perentorio che non può essere modificato dal ministero. Per i cittadini con handicap che non avranno presentato la necessaria documentazione, comunque, non verrà immediatamente sospesa la prestazione economica fino ad oggi ricevuta. Scatteranno però gli accertamenti da parte delle Usl e delle prefetture, che potrebbero portare alla revoca o alla sospensione dei sussidi economici forniti o al licenziamento in caso di indebita occupazione di un posto di lavoro riservato a veri invalidi. Su questo aspetto ancora le associazioni invitano alla cautela: molti invalidi potrebbero non aver presentato la documentazione perché, ad esempio, sono venuti a mancare nel frattempo alcuni requisiti di reddito richiesti dalla normativa. Sivedrà.

Tanti quesiti sulle norme fiscali al numero delle Fiamme Gialle Giunte oltre 53.000 chiamate al «117» Poche e in calo le denunce anonime

ROMA. Sono 53.106 gli italiani che in tre mesi e mezzo si sono rivolti al «117», il numero istituito il 16 dicembre scorso dalla Guardia di Finanza. Uno strumento utile per ricevere pubbliche denunce su presunte evasioni fiscali, ma che fin dal primo giorno si è rivelato un termometro degli umori e delle aspettative di cittadini. «Ci giungono segnalazioni della più diversa natura, rispondenti a dubbi o timori dei cittadini», dicono le Fiamme Gialle, che sottolineano come «mai, nemmeno un intervento è stato attivato in base a segnalazioni anonime, che peraltro arrivano in misura marginale e costantemente decrescente». Alla Guardia di Finanza spiegano che «i cittadini quando chiamano non hanno difficoltà a declinare la loro generalità, che vengono subito controllate, ed in molti casi attendono sul posto l'intervento della pattuglia».

L'introduzione del 117 suscitò polemiche, ma dopo oltre tre mesi

il suo successo è attestato dal crescente numero di persone che vi si rivolgono. Quasi la metà delle chiamate (24.112) sollecitavano notizie sulla normativa tributaria; 15, i confronti e ricevute fiscali. E solo 1.972 hanno generato interventi delle Fiamme Gialle per episodi di evasione fiscale, che hanno portato a un riscontro positivo in 870 casi. Nella classifica, al secondo posto con 12.340 figurano le chiamate per segnalare problemi di stupefacenti e reati comuni; seguono con 7.387 le chiamate relative a problemi di settori extra-tributari, 3.712 chiamate legate a problemi di tasse e imposte dirette; 3.057 per chiarimenti su dogane e monopoli, lotto e lotterie. Tutte le telefonate giunte ai centralini della Guardia di Finanza hanno generato, in totale, 6.308 interventi e un totale di 2.645 riscontri con esito positivo.

Al 117, o, «numero di pubblica utilità» (come piace che si chiami ai baschi verdi) sono giunte in real-

tà telefonate di ogni tipo. C'è il rappresentante di commercio che scopre «l'inesistenza» della sua ditta, chi lamenta gli esami clinici rifiutati da una struttura ospedaliera, chi scopre che l'azienda che vende sistemi per la coltivazione di tartufi è solo un indirizzo. C'è perfino l'emigrante in America che chiede di sapere quanto olio di oliva e quanto denaro può portare in Usa (rispettivamente 5 chili e 20 milioni di lire). C'è stato anche chi ha accolto l'invito della Lega, e ha denunciato attraverso il 117 l'uso improprio di auto blu da parte della nomenclatura politica e burocratica. Tra i casi recenti degni di menzione, da registrare un intervento dei finanzieri di Arezzo, che dietro segnalazione al 117 hanno fermato una fiammante Ferrari che faceva da staffetta a una grossa Bmw 740. Sull'auto erano state nascoste cambiali per un valore di 300 milioni di cui gli occupanti delle due auto non hanno saputo spiegare la presenza.

Scelta entro domani

Pubblico o privato I medici al bivio


ROMA. Circa un terzo dei 100.000 medici ospedalieri italiani ha scelto e pratica la libera professione «intramuraria», cioè svolta tra le mura dell'ospedale. La stima è del segretario della Cgil medici Norberto Cau, alla vigilia della scadenza del 31 marzo fissata nella Finanziaria '97 come data entro la quale i medici pubblici avrebbero dovuto esercitare la scelta tra pubblico e privato nelle strutture già organizzate. Una data che Cau giudica «virtuale», perché con il decreto ministeriale firmato da Rosy Bindi lo scorso 28 febbraio i tempi «sono di fatto slittati per tutti i medici che non hanno ancora scelto al 31 maggio». Questa è la «data ultima» non solo per i medici, ma anche per le Regioni e per le aziende sanitarie che devono con i propri regolamenti creare le condizioni per l'opzione. Il decreto, infatti, afferma che i posti letto a disposizione per l'intramuraria devono essere tra il 5 e il 10% del totale. Secondo una recente stima di un periodico specializzato, però, oggi sono poco più di 3.000, dotati degli stessi comfort alberghieri offerti dalle cliniche private; meno dell'1% dei 330.000 posti letto pubblici (che saranno per legge ridotti a 270.000). L'obiettivo è quello di realizzare 13.500 posti letto a pagamento.

Per i medici che sceglieranno di lavorare in ospedale anche per la propria attività privata, sono previsti incentivi economici, fiscali e di carriera. Per il segretario dell'Anao Asso-med Enrico Bollero, «gli incentivi potrebbero essere sufficienti solo se le strutture saranno realmente adeguate, con tutti i comfort e la netta separazione degli spazi per la libera professione dalle corsie, in modo da spingere il cittadino verso il pubblico che ha, rispetto alle cliniche, il «valore aggiunto» dell'emergenza».



CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Roma Via Davide Labini, 2 - 00196 ROMA



HOTEL FORLIANO
Zona PIP

IRSINA 11 APRILE 1997 - HOTEL FORLIANO (zona PIP)
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro - REGIONE BASILICATA
Consulta Unitaria dei piccoli comuni (ANCI, UNCEM, API, ACCRE, LEGA NAZIONALE DELLE AUTONOMIE LOCALI)

CONFERENZA DEL MEZZOGIORNO CONTINENTALE SUL TEMA: «SVILUPPO INTEGRATO DEI COMUNI RURALI E DELLE CITTA', MEZZOGIORNO, EUROPA»

PROGRAMMA
ore 9.00 Apertura dei lavori - Presiede: Angelo Ziccardi
Saluto di: Giuseppe Gurrado.
Relazioni: Roberto Confalonieri, Rocco Colangelo, Nicola d'Amati
ore 10.30 Presentazione dei documenti

Domenico Potenza - sindaco di Potenza - Documento della riunione dei sindaci delle città capoluogo del Mezzogiorno continentale, Antonio Acri - presidente della Provincia di Cosenza - Documento della riunione dei Presidenti delle Province, Mauro Tengu, Adamo Spagnolelli - Documento Gruppo ristretto della Consulta delle Forze giovanili, Francesco Manfredi - Documento della riunione dei Presidenti delle Camere di Commercio, Raffaele De Ruggieri - Documento della riunione del Centro per la valorizzazione e gestione delle risorse storico-ambientali
ore 11.30 Comunicazioni
Corrado Barberis, Stefano Stanghellini
ore 12.00 Dibattito - Interventi programmati
Simeone Di Cagno Abbrescia, Valerio Prignachi, Antonio di Nunno, Roberto di Giovan Paolo, Ferdinando Morra, Saverio Acito, Dorianna Giudici
ore 13.30 Buffet
ore 15.30 Ripresa dei Lavori - presiede **Raffaele Dinardo**
Dibattito - Interventi programmati
Alessandro Zaccara, Cinzia Zincone, Mario Manfredi, Marita Peroglio, Lorenzo Rota, Agostino Maiurano, Renzo Sacco, Rocco Collarino, Alfredo Di Luzio, Domenico Salvatore, Angelo Iapaolo, Daniele Forniconi, Salvatore Capone, Vincenzo Giuliano, Loreto Del Gimmutto, Angelo Talaramo, Antonio Panetta
ore 18.00 Intervento di **Isaia Sales**
Interventi conclusivi: **Armando Sarti, Giuseppe Torchio, Raffaele Dinardo**
ore 20.00 Chiusura dei lavori